

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Per l'abbonamento del giornale a domicilio	L. 15	L. 8.50	L. 5.50
Per l'abbonamento del giornale a domicilio con posta	L. 20	L. 10.50	L. 7.00
Per l'abbonamento del giornale a domicilio con posta e pagamenti anticipati si consegnano per corriere	L. 25	L. 12.50	L. 8.00

Per abbonamenti ed inserzioni

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi 118

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(preparando anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tengono conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non abbiamo ancora ricevuto alcun dispaccio sulla elezione di ballottaggio avvenuta ieri nel Pas-du Calais, dove, com'è noto, trovavansi di fronte il conservatore Delisse, con tinta più o meno decisa bonapartista, e il sig. Brasme repubblicano, ma deciso fautore del settennato.

I legittimisti, che aveano conseguito nel primo scrutinio circa 17,000 voti, dichiararono di astenersi dal ballottaggio; qualcuno perciò ne induce che la vittoria del Delisse, il quale avea la maggioranza sull'avversario, fosse tanto più sicura. Il telegrafo ce lo dirà ben tosto.

Frattanto la lotta diviene sempre più aspra per le altre elezioni, che si faranno l'8 corrente nei dipartimenti del Drome, del Nord e dell'Oise. Si racconta di scene scandalose, d'insulti, di tumulti causati dall'intemperanza delle discussioni, ciò che non depono certamente in favore dell'educazione politica dei francesi.

Ma per giudicarne non si può prendere come termine di confronto la calma, se vogliamo anche eccessiva delle elezioni, come si fanno presentemente in Italia. Qui si tratta di elezioni che non devono portare conseguenza alcuna sulla costituzione dello Stato, ch'è già definita, e che riposa sopra leggi fondamentali consacrate dai plebisciti; al contrario in Francia si tratta di mandare all'Assemblea uomini che da un momento all'altro possono essere chiamati a decidere sulla forma di governo, sulla monarchia, sulla repubblica, o sull'impero, mancando colà un governo definitivo, che sia l'espressione della grande maggioranza del paese.

Quindi: più facile, più naturale che le passioni si accendano, poichè ognuno dei partiti pretende di essere, o cerca diventare maggioranza.

Non si è più parlato delle lucilate in rate da un vapore spignuolo, la Concordia, vero nome od emblema della situazione attuale della Spagna, contro il vapore Pionnier di Bordeaux, né dei colpi parati dal forte Pontarabia contro la nave mercantile, pure francese, il Congrès. Conven dire che fossero, come lo assicurava il telegramo, errori puramente accidentali, che perciò non avranno serie conseguenze. Ma è desiderabile che non si rinnovino, perchè in mezzo a tante suscettibilità, e con tante circostanze che concorrono ad eccitarle, vi è il pericolo che anche i semplici errori vengano interpretati per offese reali.

Da dispaccio da Madrid, 31, annunzia per la millesima volta che i Carlismi furono sconfitti a Villafranca. Sarà benissimo: è osservabile però che mentre i giornali di Madrid, cui fanno eco quelli di altri paesi, decantano che il Carlismo si è ormai ridotto ad una guerra di bande, a Villafranca si è però presentato a combattere forte di dodici battaglioni. Care le mie bande!!

I COLLEGIO DI PADOVA

Non crediamo che la stampa moderata, in fatto di elezioni politiche, abbia mai avuto, per ciò che riguarda la nostra città e provincia, un compito meno gravoso e così facile come ora. Non si spiegherebbe altrimenti perchè abbia lasciato avvicinarsi di tanto il giorno dello scrutinio senza impegnare una lotta più viva, che veramente non è tale se non al momento che i nomi dei candidati vengono posti alla discussione.

Questo contegno, della stampa moderata, giustificato anche negli altri collegi, lo è doppiamente pel I collegio di Padova, dove le disposizioni del corpo elettorale sono troppo note, e dove non vediamo avversari che possano combatterci con qualche speranza di successo, benchè, a sentirli parlare, a leggere ciò che scrivono, affettino di averne molte. Sono come i cavalligieri della legittimità, che per quanto nessuno voglia più saperne, non si danno mai per vinti e aspettano sempre il ritorno del loro tempo. Lo aspetteranno un gran pezzo.

Se nel corpo elettorale di questo collegio, si fosse verificata, nel senso che la intendono i nostri avversari, una modificazione di principii politici, dall'epoca in cui queste provincie sono entrate a far parte del Regno d'Italia, noi potremmo concepire la necessità di affidare ad altro uomo l'onorevole incarico della deputazione; ma per quanto ci guardiamo attorno, per quanto cerchiamo di approfondire l'esame delle disposizioni degli elettori, noi li vediamo ancora, e forse più intimamente persuasi, che la linea più sicura, per condurre a salvamento la nave dello Stato, sia quella della moderazione seguita finora, e che nessuno, più dell'antico loro Deputato, del Commendatore Francesco Piccoli, sia in caso di seguirla in avvenire pel bene generale della Nazione, e pogr'interessi particolari del collegio.

Certamente tutto quello che si è fatto nell'ultima legislatura non fu scevro di errori come avviene di tutte le cose umane; ma gli atti della Camera sono là per provarci che dove Francesco Piccoli ha portato la sua mano, non vi lasciò che le tracce di un ingegno superiore, di una volontà ferma, di un carattere indipendente, che condusse, lui conservatore, a staccarsi dal potere, non meno che da suoi amici, ogni qualvolta una proposta del partito contrastasse colle sue convinzioni.

Lo confermano le sue idee sulla nomina dei Vescovi, il suo suffragio ultimamente rifiutato ad una legge di finanza; come provano la sua grande attività e competenza e il suo interesse speciale per queste provincie e per il collegio, la parte ch'egli ebbe, e il discorso da lui pronunciato per l'unificazione legislativa del Veneto, pel Codice penale, pel Codice di Commercio, e per i provvedimenti a vantaggio della nostra Università.

Il comm. Piccoli sarà sempre nella Camera un validissimo elemento a sostegno dei principii governativi.

Alla nuova legislatura spetterà l'emendare quelle leggi che presentano ancora imperfezioni più o meno

gravi; ora se vi è un uomo adatto pe'suoi studii, per la sua dottrina, pel suo ingegno, a concorrere in quest'opera laboriosissima di riforme, dalla quale il paese si attende grandi benefici, egli è certamente il nostro antico Deputato, il comm. Francesco Piccoli; e noi abbiamo la ferma persuasione, che gli elettori del I. Collegio di Padova, indifferenti alle vuote declamazioni di un partito, quanto scarso di numero, altrettanto dubbio di convinzioni e povero di capacità per la cosa pubblica, coi loro voti unanimi confermeranno nella Deputazione

FRANCESCO COMM. PICCOLI
B.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dall'onor. ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente circolare ai presidenti dei tribunali civili e criminali, e comunicata per notizia anche ai presidenti e procuratori generali delle Corti e a procuratori del Re:

«La legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizi avanti le Corti d'Assisie, dopo avere, nell'art. 18, N. 4, deferito alle Giunte distrettuali la facoltà di eliminare dalle liste coloro che giudicano non idonei ad esercitare l'ufficio di giurato, senza imporre alla facoltà stessa alcun limite, determina nell'art. 24 il numero minimo dei giurati necessario per ciascun circolo; e prevedendo l'evento che, per effetto di queste disposizioni, la lista dei giurati del circolo risultasse composta di un numero inferiore al minimo assegnatogli, dispone nell'art. 25 che, se il numero non è inferiore a cento, il circolo sia ugualmente chiamato a funzionare, e se il numero è inferiore a cento, il circolo s'intenda temporaneamente aggregato finchè ne aura il bisogno, al circolo vicinore da designarsi con decreto reale.

È naturale e pienamente conforme al concetto fondamentale della nuova legge, che ogni circolo abbia nella propria lista soltanto quel numero di giurati che le sue condizioni di coltura e di moralità possono somministrare al delicato ufficio e che siano degni di esercitarlo.

Ma, d'altra parte, e pur conforme allo spirito della stessa legge che il suo cenno diritto discrezionale di eliminazione venga esercitato in guisa da evitare, per quanto riesca possibile, che venga, senza una vera necessità, ridotto il numero dei giurati al disotto del minimo stabilito per ciascun circolo.

Il quale effetto sarà dalle Giunte distrettuali di leggieri raggiunto, quando nei circoli dove il numero dei giurati scarseggi, col mezzo dei loro presidenti prendano gli opportuni concerti per conoscere in tempo il numero complessivo degli inseriti nelle liste mandamentali del circolo, e poter quindi regolare giusta le diverse esigenze, le eliminazioni che la legge rimette al savio discernimento.

Nel chiamare sopra questa importante parte della nuova legge la speciale attenzione dei signori presidenti delle

Giunte anzidette, io confido che la savia loro previdenza riuscirà a conciliare convenientemente nella pratica applicazione le disposizioni degli articoli avanti menzionati; e li prego di essermi cortesi di un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro VIGLIANI.

LETTERA DEL SANTO PADRE

La Voce della Verità pubblica il seguente Breve che il Santo Padre ha mandato a monsignor Dupanloup, vescovo di Orléans, in occasione della sua lettera a Minghetti:

Pio Papa IX

Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.

Sebbene la sfrontata impudenza con cui la fede pubblicamente data si viola ogni giorno più audacemente dai governanti italiani, abbia qua e là eccitato la riprovazione e le lagnanze di tutti gli onesti, anzi degli stessi giornali nemici della religione, crediamo tuttavia che tu, venerabile fratello, abbia fatto un'opera opportunissima e utilissima collo spiegare tutta la serie delle solenni promesse fatte da essi per ingannare il popolo e per raffrenare lo sdegno dei potenti; e loro opponesti i fatti che provano la flagrantissima violazione di ciascuna.

Veramente ciò, come ben osservasti, non reprimerà l'ardore di costoro nè scuoterà dal loro torpore quelli, che lasciando fare impunemente queste cose preparano la loro rovina; tuttavia se i fatti raccolti, ordinati e gli uni agli altri contrapposti, come sono nel tuo scritto, colpiscono così la mente dei lettori che, se non hanno l'animo affatto privo d'ogni senso d'onestà, non possono non provocare l'esecrazione delle genti alla vista di tanta turpitudine ed audacia. Pertanto ci congratuliamo con te del tuo splendido ingegno, della tua operosità, dell'eloquenza che Dio ti donò perchè tu l'adoperasi a strappare dalla fronte di costoro la maschera della legalità, che sogliono portare quante volte apparecchiato qualche loro nuova frode o macchinazione; imperocchè non si colpisce leggermente il vizio, quando se ne mostrano apertamente le brutture.

Qualunque sia l'avvenire, il tuo scritto confermerà certamente gli uomini buoni e potrà illuminare ancora molti di coloro che sono illusi, e fors'anco far vergognare qualcuno dei nemici e spingerlo a ritirare il piede dal cattivo sentiero in cui si è messo. E ciò soprattutto auguro all'opera tua; e frattanto dò di tutto cuore a te e a tutta la tua diocesi, o venerabile fratello, l'apostolica benedizione, in segno del favore celeste e in pegno della nostra benevolenza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 ottobre 1874.

Anno vigesimonono del nostro pontificato.

Pio Papa IX.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

Udienza del 27 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 30 colle solite formalità.

Viene in discussione il tredicesimo e ultimo capo d'accusa riguardante l'assassinio in persona di Gherardi Celeste, commesso la notte del 27 maggio 1871.

Accusato Alberani Pietro

Folla come il solito nelle tribune pubbliche e riservate.

Siedono al banco della difesa gli avvocati D'Apel, Baratti, Pasi, Bilancioni e Farini.

Pres. (volgendosi all'accusato) Questo è l'ultimo reato di sangue con cui si chiude la straziante storia di tanti assassini, che facevano quasi disperare della pubblica sicurezza in Ravenna.

La notte del 27 maggio fu pugnalato con 26 ferite fuori di porta S. Mamante l'appena ventenne calzolaio Gherardi Celeste. Perchè ucciso? Da chi?

Generale era la voce che lo distinguere per ottimo giovane, il quale, reduce di poco dall'armata, non bazzicava con sospette persone, e divideva il suo tempo fra il lavoro e l'affetto alla madre.

Le indagini però fatte in proposito coll'andar del tempo scoprirono la causa e il colpevole; si venne a sapere che voi Alberani Pietro, assassinaste il povero Gherardi per incarico avuto dalla setta degli accoltellatori, che in Gherardi voleva punire il protettore di un certo Branzani che aveva ferito in rissa un individuo appartenente alla suddetta setta.

Imputato Alberani Pietro

Pres. Voi frequentavate il caffè di Mazzavillani e l'osteria della Grotta?

Imp. Qualche volta.

Pres. Andando all'osteria della Grotta dovevate vedere sovente Pascucci Aristodemone.

Imp. L'ho visto qualche volta, ma non mi ricordo d'avergli mai parlato. (Nell'esame scritto depose che Pascucci era uno dei più grandi suoi amici).

Pres. Avete conosciuto Celeste Gherardi?

Imp. L'ho conosciuto a Firenze, dove eravamo di guarnigione; tornati a Ravenna, ci siamo incontrati qualche volta, ma non sono mai andato a casa sua.

Pres. Avete mai detto a Giovanni Resta alcun tempo innanzi all'omicidio di Gherardi: «Di' a Pascucci che non ho ancora potuto far nulla?»

Imp. Non mi ricordo di aver tenuto un simile linguaggio con Resta.

Pres. Voi siete stato con Gherardi pochi momenti prima che fosse assassi-

nato; raccontate qualche cosa in proposito.

Imp. Nel giorno 27 maggio incontrai il Gherardi nel giardino pubblico, ove ci siamo trattenuti fino all'Ave Maria. Poi andammo in piazza, e finalmente in casa di certi di lui parenti, dove abbiamo cenato. Dopo cena siamo usciti tutti insieme e siamo andati nel caffè di Mazzavillani. Dopo esserci trattenuti alquanto nel caffè, i due fratelli di Celeste Gherardi si congedarono per accompagnare a casa le loro mogli; quindi siamo rimasti noi due soli. Verso le 11 1/2, mezz'ora dopo, cioè, che erano partiti i fratelli del Gherardi, mi congedai da lui e me ne andai a casa con un certo Cattani che ora sta in America (tisa).

Pres. Avete alzato il bicchiere in quel giorno?

Imp. Mai e poi mai; in tutto quel giorno non mi sono ubbriacato.

P. M. Prego che si prenda nota di questa dichiarazione.

Pres. Quando avete saputo il fatto?

Imp. La mattina dopo, nell'uscire di casa per andare a bottega, appresi come Celeste Gherardi era stato ucciso durante la notte.

Pres. Imparando che il Gherardi era stato ucciso, siete mica andato a fare la condoglianza d'uso alla famiglia?

Imp. No, signore.

Pres. Il Biancani Angelo vi ha prestato mai delle armi? una pistola?

Imp. Io non ne ho mai tenuto di queste armi (Risa).

Pres. È vero che il Resta Giovanni, nell'osteria della Grotta, vi abbia detto: « Che cosa te ne fai di quell'arma? alludendo a una pistola che voi tenevate; e che voi gli abbiate risposto: La tengo perchè so che i fratelli di Gherardi hanno dei sospetti su di me? »

L'imputato nega.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Avete conosciuto Celeste Gherardi?

Teste. Sì.

Pres. Quando avete saputo la notizia dell'assassinio di Gherardi?

Teste. La mattina subito.

Pres. Conoscevatelo un certo Giorgioni che apparteneva alla società del Bastione?

Teste. Apparteneva alla società di mutuo soccorso; la società del Bastione aveva per scopo di divertirsi, e molti della società di mutuo soccorso appartenevano alla società del Bastione.

Pres. Questo Giorgioni fu ferito in rissa da un certo Branzanti Giuseppe?

Teste. Ecco il fatto: La setta degli accoltellatori a cui il Giorgioni apparteneva, cercava a morte l'autore del ferimento di questo Giorgioni che fu Bramanti Giuseppe.

Il Celeste Gherardi, unito da vincolo di amicizia con Branzanti lo fece nascondere nella villa di Traversana. La società del Bastione, a cui il Gherardi apparteneva saputo questo, lo cacciò dal numero dei soci, perchè così le era stato imposto dalla società di mutuo soccorso. Il Gherardi fece di tutto per essere riammesso, ma non valsero le sottomissioni e le preghiere. Perlocchè il Gherardi, presagendone guai, erasi d'allora in poi provveduto, stando in guardia, e ritirandosi a casa sempre prima di notte.

In principio le ire si diressero contro il feritore Branzanti, e di lui andarono in cerca nel luogo del ricovero a Traversana i più tristi e sanguinari della setta, Biancani Angelo, Pascucci Aristodemo, ma essendo riuscite vane le loro ricerche, allora solo pensarono di punire chi aveva la loro vendetta impedita, cioè l'infelice Celeste Gherardi. La setta diede l'incarico ad Alberani Pietro, il solo della setta che potesse avvicinarlo. Tutte queste cose mi furono confermate da Biancani Angelo, e Mazzotti Filippo.

La seduta è sciolta alle 4 e 1/2.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Leggesi nella Voce della Verità.

Ieri mattina partiva da Roma S. A. la Principessa Maria de Thurn e Taxis con i due suoi figli.

La Principessa avea precedentemente fatta una visita di congedo al Santo Padre ed all'Em. Card. Antonelli.

Sua Santità rimandava la Principessa ed i figli suoi lieti di bei presenti.

Al figlio faceva avere un magnifico quadro in mosaico rappresentante il Foro Romano, alla figlia altro quadro simile rappresentante il Pantheon, ed alla Principessa un prezioso astuccio con un crocifisso in argento, e ai lati due superbi cammei legati in oro con le figure della Vergine Addolorata e di S. Giovanni Battista.

— Crediamo inesatta, o almeno prematura, la notizia che trascrivemmo anche noi da giornali stranieri del prossimo arrivo in Roma di S. M. la Regina Madre di Baviera testè convertitasi al cattolicesimo.

— Alla cerimonia della inaugurazione della nuova sessione legislativa in Roma assisterà anche S. A. R. il principe Tommaso.

GENOVA, 31. — Il Corriere Mercantile scrive:

La venuta in Genova del commendatore Bombrini ebbe per iscopo, dice il Cittadino, di fare un concordato a nome della Banca Nazionale col Banco Commerciale Ligure, che si trovava in deplorevoli condizioni finanziarie. A tenore di questo concordato la Banca Nazionale fa fronte agli impegni del Banco ricevendone corrispettive garanzie; il Banco stesso poi, salvato in tal modo da una crisi improvvisa, potrà procedere con calma alla sua liquidazione.

PALERMO, 30. — La squadra inglese composta di quattro corazzate, comandata da sir Drummond, trovòsi qui in rada da due giorni.

L'ammiraglio e i comandanti delle navi recaronsi ieri a far visita al prefetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — La France pubblica una nuova filippica di signor Dupanloup, il quale toglie affatto alla sua lettera al sig. Minghetti, quel carattere di rassegnazione ai fatti compiuti che generalmente vi si era veduto. « Si — esclama indignato monsignore — quando anche tutti credessero al rovesciamento definitivo della sovranità temporale del papa in Italia, io non ci crederei. Etiamsi omnes ego non. »

— 31. — La Patrie assicura che si è scoperto che molti impiegati delle strade ferrate fanno propaganda per l'Internazionale. I direttori prenderanno misure severe contro i loro dipendenti.

La Commissione d'inchiesta presieduta dall'ammiraglio Ricourt, per le evasioni di Rochefort e suoi compagni da Numea decise di espellere e di destituire 26 impiegati di varie classi.

GERMANIA, 29. — Si parla, nei circoli diplomatici, del tramutamento del principe Hohlenlohe come ambasciatore a Londra e del conte Bernstorff all'ambasciata di Parigi, e ciò in seguito a richiesta del principe di Hohlenlohe stesso.

TURCHIA, 30. — La Voce della Verità ha da Costantinopoli:

Anche in Erzerum ieri il Governo turco assalì con forza armata la chiesa Armena Cattolica. Vi fu una lotta terribile fra l'armata e i cattolici. Molti feriti: in fine la forza si impadronì della chiesa e la consegnò agli scismatici.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre contiene:

Un R. decreto in data del 25 settembre con cui si approva il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di bollo per le carte da giuoco.

Quattro regi decreti in data del 15 e 22 ottobre coi quali si modifica la disposizione delle sezioni elettorali nei collegi di Viterbo, di Albano, di Iesi e di Montalcino.

Nomine di sottotenenti medici nel corpo sanitario dell'esercito.

Accettazione delle dimissioni del cav. Ernesto Sambuy da membro del Consiglio d'agricoltura e nomina dell'ing. Dionigi Biancardi nello stesso ufficio.

Nomine nel corpo sanitario militare. Concessione di miniere.

CORRISPONDENZA

Università. — Siamo liettissimi di annunziare che nell'udienza reale del 17 ottobre u. s. il professore Giampaolo comm. Tolomei venne confermato nell'ufficio di Rettore della nostra Università per l'anno scolastico 1874-75.

S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica nel comunicare al professor Tolomei questa determinazione sovrana, l'accompagnava colle più lusinghiere espressioni, dimostrando essa in qual pregio sieno tenuti i di lui servizi.

Al che farà eco indubbiamente una eguale soddisfazione da parte del corpo insegnante, e della gioventù studiosa.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova. — Francesco dei conti Saggini è il giovane poeta padovano esinto a 21 anno circa, che il giovane prof. Zardo, amico di lui, in un suo pregiato scritto analitico presentava all'Accademia nella tornata del 2 agosto p. p., affinché i pregi del cuore, l'onestà del carattere e le squisite opere dell'ingegno del chiaro defunto fossero pur note ed apprezzate dal nostro scientifico sodalizio.

Francesco Saggini, ricco di censo, ricchissimo d'intelligenza, rimasto orfano a 16 anni, fu dei minori fratelli più che intimo amico, padre amoroso.

Profondamente istruito nelle lingue classiche da tradurre ancor giovanetto in buoni versi italiani alcuni brani scelti delle georgiche di Virgilio e delle canzoni di Anacreonte, coltivò eziandio con vera passione le lingue vive tanto che parlava e scriveva correttamente la francese e la tedesca, e in quest'ultima compose diverse poesie e altre ne tradusse del Goethe, poeta secondo lui di gusto italiano, nelle quali non sai se più ammirare le bellezze dell'originale o quelle di una libera e pur fedele traduzione. In un solo inverno imparò per bene quasi da solo la lingua inglese, riportandone coll'indefessa occupazione un indebolimento all'organo prezioso della vista. Si fu in questa circostanza che noi ebbero campo di avvicinarlo e valutare la vasta coltura, la rara modestia di lui, che in un fisico delicato nascondeva i germi di quel lento ed insidioso morbo, che dovea anzi tempo e irrimediabilmente, sul fiore degli anni e delle speranze, condurlo al sepolcro. E si che non gli mancarono né i consigli né i conforti, tutto fu vano; egli era nato per lo studio, era nato poeta, e ancor aggravato dal male o si faceva leggere dal fratello Angelo talune delle sue poesie o gli dettava qualche nuovo verso sino al dì 28 novembre 1871, che fu l'ultimo della sua vita.

Ma lasciamo la parola all'A., che ne è tempo. L'illustre prof. Zanella per onorare la memoria del defunto discepolo e per far conoscere all'Italia quale splendido ingegno abbia in esso perduto, pensò di raccogliere in un volume tutte quelle poesie, che non lo riguardavano. E nella bellissima prefazione scriveva: « Ho raccolte queste meste reliquie di un giovane ingegno che sino all'ultima ora del suo vivere amò l'arte d'ardentissimo amore. La più parte di questi versi gli uscirono dall'anima sbattuta dal lungo malore e già presaga dell'imminente suo transito. Più che si andava disfacendo la salma, più pareva

che lo spirito si purificasse nel sentimento del bello incorporeo. — Sono fiori sbucciati sulla soglia del tempo e dell'eternità. — Io li presento ai cuori gentili, come memoria di un'anima delicata e nobilissima, che partendo volle lasciare a suoi cari l'immagine sua. Chi lo conobbe, lo troverà vivente ed intero in questo frammento. » Ed è verissimo.

Mentre il prof. Zanella dava alla luce il libretto delle poesie del nostro Francesco, lo colse una grave sventura, che conosciuta dal chiarissimo letterato, A. Caccianiga, non poteva trattenersi dallo scrivere allo Zardo: « Ho letto l'opuscolo con vera emozione prodotta dal pensiero di due disgrazie: quella del povero giovane che tanto prometteva, e quella gravissima dello Zanella. Quanti mali irreparabili, quante perdite dolorose! — Si fu il fatto della poca notorietà delle stupende poesie del Saggini, si fu il fatto che gli Italiani poco o nulla si curino di chi tanto si distinse, che spinse l'A. ad occuparsi dei versi del suo povero amico. Ciò non pertanto il signor Antonio Fogazzaro nel Convegno, Rivista scientifico-letteraria di Milano, il giudicò con giusto criterio penetrando nello spirito di essi e nell'intimo sentimento del giovane poeta.

Le poesie del Saggini stampate dopo la di lui morte, sono tali e si finiti lavori, di cui ne menerebbe vanto un poeta il più conosciuto. E noi non se guiremo qui l'A. della memoria nell'analisi di queste e di altre inedite, nelle quali mette in rilievo le rare bellezze e quella dolce malinconia, che dominava il poeta nelle sue sofferenze; soltanto riferiremo una strofa da lui dettata nell'album d'una cieca, pregato istantemente per modestia, sapendo che il suo maestro avea stampato alcuni magnifici versi sullo stesso argomento:

Della natura all'amoroso incanto
Morta, ed al riso magico dell'arte,
Gode la tua pupilla ancor la parte
Migliore: il pianto.

Questi quattro versi valgon bene una lunga poesia.

Chiuderemo riportando coll'A. una lettera a lui scritta dal compianto Tommaso, al quale egli avea spedito una copia del libro del Saggini. Eccola:

« Dai versi del giovanetto spira pietà riverente al cuore e alla fede e all'ingegno e al dolore di lui, e alle cure quasi materne di suo fratello e all'affetto con cui il prof. Zanella prima di morire all'arte (speriamo risorga) raccolse quei versi, quasi padre che le spoglie del figliuolo diletto compone nel sepolcro e le sparse di fiori. Le bellezze del mondo esteriore il Saggini, sentiva nell'anima e le avrebbe rese nel verso più limpidamente che non facciamo parecchi verseggiatori italiani i più celebrati. Intendo perchè i Colli Euganei fossero in amore a lui; perchè, dipartendosi, lacrimasse. Espresi da dolore a goccia a goccia que' numeri fanno pure armonia di rascello, e mercè sua è quasi ristoro anche a noi il suo dolore. »

La lettura dello Zardo fu benignamente accolta, e speriamo che l'Accademia gli si mostrerà grata.

G. B. dott. MATTIOLI.

R. Provveditorato agli studii. — Avviso per corso preparatorio alle scuole Normali e Magistrali:

Per agevolare l'ammissione alle scuole Normali e Magistrali alle aspiranti-maestre, specialmente della campagna, si aprirà anche in questo anno scolastico un corso preparatorio accanto alla scuola Magistrale femminile di Padova. Per essere ammesse a questo corso le aspiranti dovranno presentare: la fede di nascita da cui apparisca che esse hanno compiuto 14 anni; la fede di moralità rilasciata dal Sindaco; un certificato del medico di robusta complessione fisica; e sostenere l'esame sul leggere, lo scrivere ed i principii affatto elementari di Arimelica.

Il Governo concederà alcuni sussidi di circa lire 400 l'uno; i quali saranno preferibilmente assegnati a quelle gio-

vani aspiranti che verranno proposte dai Municipi dei Comuni di campagna, ed alle quali i Municipi stessi avranno accordato un sussidio non minore di lire 150.

Le istanze dovranno presentarsi a questo Ufficio prima del 10 p. v. novembre e l'esame d'ammissione avrà luogo il 12 dello stesso mese.

Padova, il 22 ottobre 1874.

Il R. Provveditore
LEPORA.

Teatro Garibaldi. — Chi non ha udito il Ridicolo a Padova, eppure chi non torna a sentirlo con piacere? I lavori di P. Ferrari perciò appunto che gli costano una fatica ed uno studio intensissimi, non rivelano alla prima tutte le loro bellezze, i caratteri non risplendono in tutta la loro decisiva originalità, è una replicata audizione che mette in grado di entrare in tutti quegli accorgimenti delicatissimi con cui il Ferrari intesse le opere sue.

La Compagnia Biggi non venne meno a se stessa nel suo primo presentarsi. La Caslini non impallidì di soverchio dinanzi ad un'abile e recente confronto, anzi mi permetterà di rilevare la naturalezza con cui ella si presenta nell'atto primo, come una particolarità degna di encomio. Né l'educazione, né i sentimenti, né le abitudini teatrali trasformarono la bella figura di Emma Lafarga in quella donna piena di vacuità poco misurata di posa teatrale, che si presenta d'ordinario nelle prime scene del Ridicolo. Emma Lafarga è passata, come un angelo, sorvolando sulla vita perigliosa che l'ha condotta attraverso le scene d'Europa; e quelle sozzure che pure involontariamente le avessero lambito lo spirito intemerato furono allontanate dal fuoco purificatore d'un amore intenso. In quell'amore essa ha riacquisito la casta freschezza e la gentile spontaneità dell'adolescente. Ecco il perchè io amo una Lafarga naturale, senza vanità, e senza pesa, ed ecco perchè alla signora Caslini trovo di dirigere particolare elogio di ciò.

Il Rosa, nella parte di marchese d'Eraganza fu pieno di dignità e di energia, il Leigheb si trasse benissimo e senza impaccio dal non facile personaggio di Metzboury. Specialmente nel primo atto una tinta leggiera di caricatura sfiorò il suo accento, ma al punto decisivo, nel quartetto, fu degno dell'applauso del pubblico. La Marchesa Lorenza colla sua piccola parte ha contribuito al buon esito. Insomma il cominciamento fu pari alla nostra aspettazione, ed il pubblico può ripromettersi di passare alcune brillanti serate.

Collegio di Montebelluna. — Sappiamo che ieri gli elettori di questo collegio essendosi radunati in Assemblea per la scelta del candidato, il nome del nostro concittadino Antonio Tolomei vi trovò grandissimo favore, e si decise di appoggiarlo con tutto l'impegno.

Sappiamo inoltre che il Tolomei, contrariamente alle notizie sparse ad arte da taluno, ha scritto di accettare la candidatura, e l'accetterà; ch'è se altra volta ricusava onorevoli incarichi fu appunto perchè conscio dei doveri, che impongono, egli sapeva di non poterli disimpegnare pei suoi affari privati.

Ora che questi non glielo impediscono, il Tolomei, assumendo il mandato, siamo sicuri che lo eserciterà con tutta diligenza, e con tutto il successo che dai suoi talenti possiamo aspettarci.

Collegio di Conegliano. — Ci scrivono: « In seguito all'importantissima radunanza elettorale tenutasi venerdì 23 ottobre in questo Collegio, la posizione dell'antico Deputato nob. Concini non è più tanto sicura come si credeva.

Probabilmente riuscirà anche questa volta, ma fece sorpresa il vedere, che talune delle sue vecchie lene spezzate, come per esempio l'avvocato Fanton, ora combattono la rielezione del Concini.

Il Fanton e il dott. Armellini coi loro brillanti discorsi nell'adunanza sopra-

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Ottobre 1874.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for date (30 Settembre, 31 Ottobre), Attivo, and Passivo. It lists various financial items like 'Numerario in Viglietti della Banca Naz.', 'Credito disponibile', 'Cambiali scontate', etc., with corresponding values.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

Avviso di provvisorio Deliberamento. A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870, N. 5832, si notifica che l'appalto per l'affiezione di tutta la...

Avviso di provvisorio Deliberamento. ricavabile durante un'intera annata, nei Panifici Militari di PADOVA e TREVISO di cui nell'avviso d'asta del 20 ottobre cadente n. 27 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato come in appresso:

- 1. Lotto riflettente il Panificio Militare di Padova al prezzo di L. 15,90 cadun quintale.
2. Lotto riflettente, il Panificio Militare di Treviso al prezzo di Lire 15,77 cadun quintale.

Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di aumento non infiora al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 3 novembre p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata migliorata del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di Lire 2000 per 1 Lotto, e L. 700 per 2. Lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'Asta del 20 Ottobre andante, N. 27 d'Ordine. Padova, 31 Ottobre 1874.

Per della Direzione Il Maggiore Commissario PEYRON

A sensi dell'articolo 161 del vigente codice di commercio si porta a pubblica notizia con Istrumento Notarile 7 ottobre a. c. n. 7872 di Repertorio, Atti cav. Emanuele dott. Lodi, protocollato e notificato al Tribunale commerciale e Camera di commercio in luogo, fu dai signori Luigi Barison q. Nicolò e Giandomenico Albarello q. Giovanni costituita una Società in nome collettivo, che agisce sotto la ragione sociale L. Barison et C., per la fondazione in questa città di Padova d'una Casa amministrativa commerciale e di pubblicità. 1-757

IL CANCELLIERE

della R. Pretura Mandamentale di Cittadella fa noto che nel verbale 24 ottobre corrente assunto in questa cancelleria la Trenlin Angela fu Luigi di Fontaniva per uomo ucciso...

Cittadella, 28 ottobre 1874. G. PARISOTTO canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

col beneficio dell'inventario. A sensi dell'art. 953 Codice civile si deduce a pubblica notizia che la signora Maria Pagan domiciliata in Piove con atto 23 spirante mese ricevuto dall'infirascritto cancelliere, nell'interesse e quale legale rappresentante del minore di lei figlio Leopoldo dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo marito e padre Carlo dott. Carraro fu Antonio mancato a vivi in questo capoluogo senza testamento, nel giorno 13 luglio 1874.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Piove, li 31 ottobre 1874. PERONI canc.

Stabilimento di ginnastica

CESARANO. Lo stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è illuminato a gaz. Il socio ha diritto di usufruire di quanto lo Stabilimento presenta di divertimento e paga L. 3,50 mensile per un anno.

La ginnastica per fanciulli ha luogo il martedì giovedì, sabato dalle 3 alle 4, e quella per le fanciulle il lunedì mercoledì, venerdì pure dalle 3 alle 4 ora in cui lo Stabilimento è chiuso per tutti gli altri.

Si dà lezione anche in casa propria. 1-734

Stenografia Italiana secondo il sistema di Gabelsberger

Advertisement for stenography system by Gabelsberger, published by Bolaffio in Padova, 3rd ed. 1871 in 12. Price 1.50.

Table titled 'Passivo' showing liabilities. It includes 'Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 12804', 'Saldo da esigere per Azioni emesse', 'Conti correnti ad interesse', 'Depositi al Banco-Giro', 'Creditori diversi senza speciale classificazione', 'Fondo riserva', 'Somma residua dividendi', 'Depositi per depositi a cauzione', 'Conti correnti con Banco e corrispondenti', 'Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione'.

Padova, 1 novembre 1874. Operazioni eseguite dall'Agenzia di Bovolenta Dal 1 al 31 Ottobre 1874 L. 64,700.—

NB. tutti giorni dalle ore 12 alle 2 pom. e fino il 30 novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Note di Banca in valuta effettiva a titolo di Banco-giro al 2 per 0/0. fino a 3 mesi al 5 0/0 accordando facoltà di anticipazioni da 8 a 180 giorni sopra altri val. e carte indus. dal 5 1/2 al 6 0/0. Conto Corrente verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 0/0. Esigo e paga per conto dei Soci verso tenne provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 59. Dividendo 1873 L. 9,28 per Cento.

Censore Il PRESIDENTE Il Direttore Il capo Contabile AGOSTINO d. SINIGAGLIA Maso Trieste A. SOLDA G. BELZINI

ELENCO dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

Table listing bread prices by location (COGNOME e NOME dell'Esercente, CONTRADA) and type (Pane bianco comune Centesimi, Pane misto Centesimi). Locations include Pozzo Dipinto, S. Fermo, Pozzo Dipinto, Rodella, S. Leonardo, Osteria Nuova, Codalunga, S. Francesco, Ponte Corvo, S. Pietro, Beato Pellegrino, S. Leonardo, Duomo, Borgo Bianco, Santa Sofia, S. M. Iconia, S. Agata, Borgo Rogati, Baccellerie, Businello, S. Giovanni, Via Rovina, Ponte Altina, Teatro S. Lucia, Dabite, S. Servi, Corso Vittorio Em., Cappelli, Beccherie vecchie, S. M. in Vanzo, Belle Partì, Savonarola.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto. SACCARDO A. COLFOSCO RACCONTO. Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

ANTONIO cav. SELMI DEI COMBUSTIBILI e del metodo di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE. Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874. Table with columns for routes (PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, VENEZIA per UDINE, UDINE per VENEZIA) and train types (omnibus, internaz., dir., omn., misto).